

## **"Ho desiderato ardentamente celebrare questa Pasqua con voi"...**

**Gesù ha desiderio di noi, come noi di Lui**, perché questa sera il Maestro ci vuole insegnare a benedire e ringraziare, anche nell'ora della prova, anche in queste settimane di paura del contagio, per aiutarci a scoprire la speranza!

Quest'anno vorrei soffermarmi sulle parole "suo" e "nostro". Il suo e il nostro Giovedì Santo, sul tratto del cammino che dal Cenacolo - nella notte oscura - porta Gesù e gli apostoli verso il Monte degli Ulivi, è un momento poco conosciuto nella lettura dei Vangeli; io porto spesso i pellegrini in Terra Santa su quegli antichi gradini. Gesù esce dalla "stanza superiore" con i suoi discepoli e il cammino da subito conosce i passi della solitudine e della scoperta dell'abbandono...

Mi dicono che **devo avere e comunicare speranza**, ma "non... andrà tutto bene", non per tutti; la storia, nella sua trama, è come un tessuto prodotto da un telaio, che pone un filo d'oro nella sua lavorazione: non si vede che con "gli occhi del cuore" e, nella notte, tutto si confonde; bisogna attraversarla e aspettare la luce del mattino...quella del giorno nuovo.... Questa sera preghiamo, affinché possiamo guardare il mondo con occhi di amore anche nella pandemia del Coronavirus, con gli occhi di Gesù, riconoscendo così i fratelli e le sorelle che hanno bisogno di noi, che sono in attesa della nostra parola e della nostra azione, cioè di alcune cose che neppure il contagio ci può rubare: la preghiera, l'amicizia, la carità.... **Benedicendo, il Signore spezza poi il pane e lo distribuisce ai discepoli**. Lo spezzare il pane è il gesto del padre di famiglia che si preoccupa dei suoi e dà loro ciò di cui hanno bisogno per la vita; ma è anche il gesto dell'ospitalità con cui si accolgono l'ospite e l'amico che giungono nella nostra casa. Presto torneremo alla tavola dell'amicizia e della famiglia.

Mi ha molto consolato il fatto che quanti sono giunti a Omegna per le cure mediche - al COQ - Ospedale Madonna del Popolo - siano stati accolti dalla città con il progetto "Qui sei a casa", con un gara di solidarietà in poco più di 24 ore. Pensate: mentre dobbiamo tenere le distanze, l'amore ci ha comunque permesso di stare vicini ai nostri ammalati contagiati, apparentemente sconosciuti ai quali ci siamo fatti prossimi senza pensarci. Dividere quello che si ha è con-dividere, cioè unire; questo è un motivo di speranza per il presente e per il futuro. In questo tempo si è dissolta la diffidenza verso il prossimo: mediante la condivisione si crea comunione.

Nel pane spezzato, il Signore Gesù, anche quest'anno, distribuisce se stesso attraverso "l'eucaristia della nostra vita quotidiana" in tempo di Covid-19. Il gesto dello spezzare allude misteriosamente anche alla sua morte, all'amore sino alla morte. Egli distribuisce se stesso, il vero "pane per la vita del mondo" (cfr Gv 6, 51). Questa è Pasqua!

**"Vi ho dato l'esempio..."** (Gv 13,15) ci dice il Vangelo; **"Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri"** (Gv 13,14). In che cosa consiste il "lavarci i piedi gli uni gli altri" in questo tempo di contagio dove la prossimità e la vicinanza sociale richiedono austere e serie regole per rispettare e servire la vita?

**"Il Signore toglie la nostra sporcizia con la forza purificatrice della sua bontà. Lavarci i piedi gli uni gli altri significa soprattutto perdonarci instancabilmente gli uni gli altri, sempre di nuovo ricominciare insieme, per quanto possa anche sembrare inutile. Significa purificarci gli uni gli altri appoggiandoci a vicenda e accettando di essere sopportati e supportati dagli altri; purificarci gli uni gli altri significa donarci a vicenda la forza santificante della fede nel tempo della prova"** (Benedetto XVI, Omelia alla Cena del Signore 2006) che, per alcuni, si riassume nel vivere bene anche con delle semplici restrizioni; per molti nel Paese rappresenta un grave rischio per la salute e la vita, per tanti è lutto. Quest'anno molte famiglie italiane avranno dei posti vuoti alla tavola della Pasqua in famiglia.

Che cosa ti vogliamo affidare questa sera, Signore? Non solo i problemi sanitari, gli aspetti economici e sociali, che ci aspettano quando apriremo le porte di casa e delle

*attività produttive, ma anche la speranza: ce la faremo, vogliamo trovare ascolto e confidarti le nostre paure e le nostre speranze, abbiamo bisogno di ascolto..., vogliamo porre il capo sul tuo cuore, e stare un po' in silenzio con te.*

*Sappiamo dai racconti evangelici che **Gesù, nella sua preghiera durante l'Ultima Cena**, ha anche rivolto preghiere al Padre – preghiere che al tempo stesso contengono appelli ai suoi discepoli di allora e di tutti i tempi. Vorrei, in quest'ora, scegliere soltanto un passo che, secondo l'evangelista Giovanni, Gesù ha ripetuto più volte nella preghiera sacerdotale. Gesù prega il Padre per noi: è la preghiera per l'unità. Gesù non prega solo per i discepoli allora presenti, ma sono presenti tutti coloro che crederanno in Lui (cfr Gv 17,20). Chiede che tutti diventino una sola cosa "come tu, Padre, sei in me e io in te ... perché il mondo creda" (Gv 17,21). L'unità dei cristiani può esserci soltanto se i cristiani sono intimamente uniti a Lui, a Gesù! *Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane*" (1Cor 10,16s). Con l'Eucaristia nasce la Chiesa, stiamo uniti a Papa Francesco, al Vescovo Franco Giulio, siamo solidali tra noi preti e cristiani delle tante comunità parrocchiali del Cusio che, dal lago, sale ai nostri monti che presto torneremo a percorrere, per vedere dall'alto che essere uniti costa sacrificio, ma che solo ciò che costa vale, e ciò che vale costa. Così nel mondo potremo essere segno di unità con il genere umano.*

***Gesù esce nella notte...*** la notte significa mancanza di comunicazione, è una condizione in cui non ci si vede l'un l'altro...anche noi in casa - in queste settimane - abbiamo fatto esperienza di solitudine; sperimentiamo l'angoscia di fronte al potere della morte causata da un virus.

Gesù, in quella notte, ha visto tutti i nostri silenzi; quest'anno vede anche tutti coloro che sono in quarantena a casa, ammalati nelle case di cura e di riposo, in ospedale o nelle unità intensive, nelle rianimazioni, non solo del VCO, del Piemonte, dell'Italia, ma del mondo intero. Vede me e vede voi tutti. E su quella roccia nel Getsemani prega per tutti noi. Il nostro Dio non è un Dio lontano, perché ha conosciuto l'oscuro lato della notte dell'uomo, lo ha percorso come tutti noi: Lui - davvero - è uno di noi!

Il Signore, questa notte, ci mette in guardia di fronte a quell'autosufficienza che ha causato anche all'inizio di questa crisi ritardi e incredulità. "*Guarda come esagerano*", si diceva; la politica allora e oggi, nonostante le fatiche di tante famiglie, non tace i suoi "*complotti da sinedrio*"; sì, perché chi forza Pilato al giudizio sono coloro che tramano sulle sofferenze altrui. Gesù non mette un limite al suo amore illimitato; anche in questo tempo di pandemia. Ci invita ad imitare la sua umiltà, ad affidarci ad essa, a lasciarci "contagiare" per evitare il male dell'uomo e per andare oltre a gli stili di vita che ci hanno portato qui!

Questa sera hanno suonato **le campane a festa durante il "Gloria"**. Lo sanno i vecchi e qualche giovane, che sale ancora sul campanile; io porto tutti gli anni i miei studenti sulla "torre campanaria del borgo di Omegna", sulla campana orientata verso la direzione da cui giunge il temporale; normalmente c'è posta una scritta, che è una preghiera tanto antica, quanto attuale in questi mesi: "*A fame, peste et bello - libera nos, Domine*": Liberaci dalla fame, dalla pestilenza e dalla guerra! Aiutaci a cambiare atteggiamento verso la vita e, così, a combattere il contagio causato dall'invisibile, ma potente virus Sars-cov-2; donaci il pane bianco dell'Eucaristia per l'anima e il pane quotidiano, evitando la fame nel mondo e custodiscici dalla crisi economica; liberaci da ogni forma di conflittualità interiore e tra di noi; dona giorni di pace al mondo intero.

**Il giorno di Pasqua le campane torneranno a suonare a festa, per dire che Cristo è risorto**, per annunciare che torneremo nella casa del Signore, perché in questi mesi abbiamo fatto delle nostre case la sua casa!

*Signore Gesù, questa sera Tu ci doni - ancora e sempre - la tua vita, ci doni te stesso. È notte, ma, con te, non abbiamo paura, perché confidiamo nel tuo amore. Facci vivere in questo "oggi così misterioso" con speranza. Rendici strumenti della tua pace!*